

ABBONAMENTI

In Padova (città) all'Ufficio del Giornale ANNO SEM. TRIM. L. 15. — 7.75. — 4.25 L. 15.50. — 7.75. — 4.25 Per tutto il Regno L. 18.50. — 9.25. — 5. — L'abbonamento decorre solo dal 1.° di ciascun mese.

INSERZIONI

Articoli comunicati Cent. 50 la linea. Avvisi ed inserzioni in IV. pag. Cent. 20 la linea (vestito) —

IL BACCHIGLIONE

GIORNALE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

AVVERTENZE

Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione. Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti. Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Fozzo Dipinto presso la Tip. Crescini.

LA NOSTRA UNIVERSITA' al Meeting di Verona

Lo studente A. S., di cui abbiamo pubblicato con parole di calda raccomandazione una lettera nel numero 97, ci invia ora un articolo — col quale si rivolge una seconda volta a persuadere ed invitare i suoi colleghi dell'Università a prendere parte al meeting di Verona.

Noi siamo lieti di dare ospitalità anche a questo secondo scritto del nostro bravo studente, che se certo non rappresenta l'opinione di tutta l'Università, speriamo che rappresenti quella dei più, e che questi più non vorranno venire meno al dovere che incombe ad ogni onesto cittadino, cioè quello di giovare al benessere della propria nazione mettendo in opera tutti quei mezzi che ogni uomo si trova avere.

Ecco l'articolo:

Vox clamans in deserto!

La mia lettera pubblicata nel Bacchiglione dell'altro ieri pochi l'hanno letta, pochi l'hanno approvata, ed ha lasciato il tempo che trovò. Certo ciò non mi conforta, ma pure credo non inutile di ritornare sull'argomento sviluppando un po' quanto ho esposto solo sommariamente.

Il fatto del quale si tratta merita più che una semplice parola. Il tempo incalza, domenica si tiene il meeting e se non si fa subito qualche cosa si dirà che alla Università di Padova gli studenti di legge studiano molto le pandette, ma s'interessano troppo poco di pubblici affari.

Non è vero, come ho sentito dire da alcuni, che quanto si discuterà domenica a Verona abbia più una tinta politica che altro.

Non è di politica, è di scienza che si tratta — si manifesta un voto e nulla più — si esprime un semplice desiderio. Persone che appartengono al partito moderato, repubblicani sinceri, personaggi illustri, tutti, senza distinzione e passione di partito, tutti aderirono al meeting.

Ora, trattandosi di una dimostrazione seria e legale, non sarebbe cosa veramente dolorosa che ad essa non si associassero i giovani studenti, che d'ordinario propugnano più facilmente degli adulti e dei vecchi le veramente utili e grandi riforme?

Gli esami si avvicinano, è vero; lo studio è faticoso, lo concedo; ma io spero che tra 1200 studenti, non pochi, senza sacrificio di tempo e di denaro potrebbero rappresentare a Verona la nostra Università. Per una gita di un giorno in una città vicina, essi, giovani volenterosi, non correranno pericolo di non fare splendidi esami.

Quanto alla asserzione che ho sen-

tita fatta da alcuni, che non tutti gli studenti sono abolizionisti, ho facile la risposta. — Certo tra i miei condiscipoli ce ne saranno taluni che non vogliono ancora distrutto in Italia il patibolo, ma ho il piacere di credere che essi sieno pochi e ben pochi.

Ciò è tanto vero, che p. e. quando quest'anno il prof. Tolomei si dichiarò in una lezione agli studenti del I corso di legge contrario alla pena di morte, egli fu dagli uditori unanimemente e fragorosamente applaudito. — Oh, non può essere la gioventù — la gioventù che ascolta i riflessi spontanei della mente ed i sentimenti insiti e puri dell'animo — quella che desidera vedere il sangue dei grandi delinquenti! Anche ad essa destano orrore, fanno ribrezzo i delitti anaturati — anche ad essa pare giusta la punizione; ma solo la punizione che possa in qualche guisa correggere, e che sia il più possibile umana.

Non fu già per dare dei consigli, che io, inferiore e per età e per ingegno a moltissimi de' miei compagni, ho chiesta ospitalità a questo pregiato giornale. La chiesi per esporre in modo modesto e sincero quello che a me parve giusto e ben detto. Che le mie parole rimangano inascoltate me ne duole all'anima. Rispetto tutte le opinioni, ma deploro, e vivamente deploro, che non si abbia nessun pensiero, nessun desiderio, nessuna cura per questioni, che dovrebbero star a cuore a quanti amano fervidamente la scienza, la patria, la società.

Il patibolo è una ignominia, una barbarie e la gentilezza dei costumi, la compassione, la pietà, la civiltà lo devono distruggere!

Si dirà che io fo pompa di frasi fatte, di parole sonore, ma non me ne importa. Io mi appassiono per una questione che direttamente non ci riguarda, ma voi — lasciate che ve lo dica e ve lo ripeta — siete presi da una apatia che somiglia a languore.

Lo so anch'io che il Meeting si farà lo stesso anche senza la nostra adesione, come senza una nostra particolare rappresentanza si sono fatte le feste Ariostee di Ferrara, ma se tutti facessero come fate voi a questo mondo non si prenderebbe mai alcuna bella iniziativa, tutti baderebbero alle cose proprie, e l'egoismo, e il mio signor me stesso, regnerebbe sovrano.

Questo è un voler salvar la pancia pei fichi, è pigritia bella e buona e voi mi scuserete se io la deploro. Su energia, prontezza, associazione, virtù cittadina ci vuole! Siete abolizionisti? Aderite al Meeting. — Siete antibolizionisti? Disapprovate il Meeting — ma fate qualche cosa, e non siate fiacconi.

Se voi starete sempre lì a domandarvi «che cosa s'ha a fare?» — se non prenderete mai nessuna nobile deliberazione, oh! che cosa si dirà della nostra università, che è stata sempre una

delle più rinomate e delle più celebri?

La nostra parola sarà poco influente, poco sarà utile un nostro parere e un nostro voto, ma pure anche esso servirà a qualche cosa ed io per me ricordo ciò che papà Giusti scriveva:

« Senza indugio e senza chiasso
« Ogni spalla il proprio sasso
« Porti alla gran fabbrica ».

A. S.
Studente

I TUMULTI CLERICALI DI ANVERSA.

I giornali d'Anversa così descrivono i tumulti colà avvenuti:

Il primo giugno il clero di S. Jacques era andato processionalmente a portare il Viatico agli ammalati. Esso ritornava alle 9 e 1/4 e trovavasi già vicino alla porta della chiesa, quando improvvisamente una megera apostrofò violentemente un collegiale, che non s'era levato il cappello: « Eh via, gli disse ella guardandolo di sbieco, osate insultare la processione? » Il collegiale le rispose dandole la berta. Dopo ciò la megera corse nella via del Paradis gettando grida e sollevando il quartiere. Affermava che si era sputato sul buon Dio, e che gli allievi dell'Ateneo insultavano la processione.

Chi ci afferma che un prete la seguì, contribuendo non poco ad ammutinare quel quartiere, a tal punto che in un istante il mercato di S. Jacques fu pieno di donne, per la maggior parte pescivendole, che urlavano e minacciavano.

Il bello della storia è che nel punto indicato vi si trovarono parimenti, pronti ad agire, parecchi individui notoriamente conosciuti per avere sotto i loro ordini degli *stokslagers*. Altri individui in *blouse*, che davano a vedere d'aver bevuto molti bicchieri di liquore, ridevano sottocchi e sembravano aspettare gli avvenimenti.

— Scrivasi da Anversa all'*Etoile*, in data del 2, a tre ore dopo mezzogiorno:

La folla sta sempre davanti all'Ateneo; le donne sonvi in gran numero. I corsi delle scuole ricominciarono stamane, ma gli allievi erano condotti chi in carrozza e chi dai loro parenti.

Dei cattolici hanno, ieri sera, rotti i vetri a colpi di pietra; sono stati fatti parecchi arresti.

Ieri, a 4 ore all'uscita degli allievi, alcuni biricchini appartenenti alle scuole dei Minori osservanti li hanno insultati ed hanno lanciato loro dei sassi. Questa nuova scena ha esasperato molto i parenti liberali.

Venne steso processo verbale contro due preti che eccitavano le donne. Si è trovata sul mercato S. Jacques una carta recante queste parole in fiammingo: *Goed voor frankenbetaalbaar in de pastory van Sint Jacobs*, (Bono per 2 franchi pagabili al presbiterio di S. Jacques).

A 10 ore di sera, una banda di

150 *stokslagers* andò a provocare i liberali alla *Taverna Bavaria*. I frequentatori ed i giovani di quel negozio fuggirono; sono stati arrestati due cattolici.

UNA SOLENNE SMENTITA

Il ministero degli interni fa pubblicare a sue spese una corrispondenza autografata redatta in tedesco; questa annunciò che il 16 maggio ebbe luogo un colloquio fra Minghetti e Von Keudell e che quest'ultimo assicurò il presidente del Consiglio che lo svolgimento della questione ecclesiastica alla Camera e le parole dei ministri avevano fatta buona impressione.

La *Gazzetta della Germania del Nord* organo del ministero prussiano scrive:

« Quest'affermazione è inventata, un tal colloquio non ha mai avuto luogo ».

Non bisognano commenti!

IN SICILIA

Una povera vedova ebbe il sequestro per non aver potuto pagare la fondiaria: le sue case erano affittate, e le ragioni non valsero. Si recò piangente dall'esattore pregandolo ad aver pietà.

L'esattore le rispose in tuono beffardo che ella aveva due graziose figlie, e che con esse non vi era pericolo di morire di fame: è facile intendere il latino!

La povera donna, quasi frenetica, convulsa, partì, e narrò la infame proposta ad un operaio, il quale giurò che l'avrebbe vendicata: e di fatto uccise l'esattore.

— Dopo il furto del Monte di Pietà a Palermo si fecero molti arresti. La più parte erano innocenti: intanto perchè dicessero quello che agli istruttori piaceva, si chiamò un medico, e gli si chiese, se vi fosse una specie di tortura da non lasciare traccia. Il caro medico disse che ve ne erano tre: la fame, cioè, la sete, e l'insonnia.

Il consiglio fu seguito.

A quei disgraziati fu fatta patire la fame e la sete, e poi loro si dava qualche narcotico, e quando il sonno loro veniva, due scherani li scotevano per la testa e per le braccia. S'immagini il tormento. Essi divennero quasi pazzi, e nello stato in cui erano, dissero tutto quello che agli istruttori piaceva che dicessero.

Ma vi ha di più.

Due carcerati ebbero il dolore e lo strazio di vedere brutalmente offese nell'onore le proprie mogli da due agenti della forza pubblica. Quelle due donne, infamemente offese, si vendicarono uccidendo, facendo a brani quegli infami, e ciò per salvare il proprio onore.

Il deputato Tamaio, che fu membro della Commissione d'inchiesta parlamentare in Sicilia, ha citato i nomi, le

date, i luoghi e i documenti che provano i fatti, documenti che si trovano in potere della Commissione che ha riferito sui provvedimenti posti dal governo.

L'allarme per le misure eccezionali siciliane, scrive la *Gazzetta di Palermo*, e specialmente nei piccoli paesi, è incredibile. I più ricchi ed onesti proprietari, ed i poveri contadini, comprendono come d'ora innanzi della loro libertà potranno disporre questurini e carabinieri.

Si prevede che le campagne saranno popolate di latitanti, dappoiché molti anziché soggiacere all'ingiusta ammonizione e all'arbitrario domicilio coatto, preferiranno di gettarsi al brigantaggio.

Le truppe continuano a stare consegnate; ma noi crediamo che le autorità locali vogliano prendere per ora lucciole per lanterne, e farsi merito presso il governo centrale.

Il *Precursore* scrive:

« Che i Siciliani si sono sempre ribellati alle prepotenze, — la storia nostra è quella dei Vespri Siciliani e del 20 e del 48 e del 60. Noi abbiamo una storia memorabile; è quindi bene il sapere che non si giuoca no col fuoco. »

La *Stefani* ci annunziò che a Palermo lo Statuto fu festeggiato quasi in maniera favolosa e con luminarie e finestre pavesate ovunque abbondantemente di bandiere; ora la *Linca* scrive che la città di Palermo, non tenendo conto delle bandiere dei consolati esteri, è stata imbandierata con 79 bandiere; e fa l'elenco di tutti i luoghi ove sventolavano; sicché se ne toglie i pubblici uffici vedrai a che cosa si riduce la festa dello Statuto tanto strombazzata dalla *Stefani*.

Il *Diritto* di ieri contiene il seguente telegramma particolare:

Macerata, 8 giugno

Tremila persone andarono incontro ai pellegrini liberali di ritorno da Sanginesio, preceduti dalla banda municipale, dal corpo insegnante e dagli alunni del Collegio-convitto. Giunti i pellegrini a Porta Romana, il Rettore dell'Università di Macerata, signor Pianesi, e il professore Cipriani, rappresentante l'Università perugina, rinnovarono il patto di fratellanza redentrice tra le Marche e l'Umbria. L'entrata in città fu imponente, il tentativo reazionario ostile fu soffocato dal pubblico disprezzo. Un tentativo di protesta suggerito da un ex-zuavo pontificio incontrò ripulse generali. Ieri sera vi fu un fraterno banchetto di studenti marchigiani e umbri. Furono fatti brindisi al Re, al prefetto, al prof. Sbarbaro, al prof. Mancini, ai sindaci di Macerata e Perugia. Parlarono il professore Cipriani, Valdarnini, Zolli. Lo studente Galanti improvvisò bellissimi versi latini.

Il professore Sbarbaro sfidò la reazione clericale a levarsi la maschera e a protestare contro il pellegrinaggio in onore di Alberigo Gentile.

Oggi la partenza degli studenti perugini fu salutata dagli applausi entusiastici.

INTERESSI VENETI Ferrovia Pontebbana

Si sa che i lavori pella ferrovia della Pontebba procedono molto a rilento per quanto ne scrive continuamente il *Giornale di Udine*. Il Ter-

gesto crede di poter annunciare che durante l'estate verrà aperto il tronco ferroviario Udine-Ospedaletto. A chi credere?

(Corrispondenze Venete) DA BOVOLENTA

6 giugno

Ritorno sull'argomento che trattai nel 5 del corrente mese sobbene mi riesca sgradito dovermi proporre continuamente a soggetto di mie piccole corrispondenze tali persone che la dimenticanza, il disprezzo con esse sarebbero la migliore e la più nobile soddisfazione ch'io potessi accettare. Ma un tantino di speranza nel vessillo del vostro accreditato giornale che non isdegna a darmi ricetta, nel *gutta cavat lapidem* unito per di più all'interessante mal'essere d'un paese disgraziato, mi danno lena a ribattere con crescente energia, all'autorità dei fatti fino a che si decidano a rimediarmi.

Il nostro sindaco, vecchio protagonista di reiterati reclami, udito quanto scriveva l'egregio vostro corrispondente nel 28 del decorso mese intorno la sua assenza dall'accademia, interpretò con tanta fina sagacia quel periodo che esclamava con ilare compiacenza « questo dev'essere un amico di certo; il fatto è vero, io era in chiesa! » Molte e molte altre cose di simil fatta potrei annunziarvi per degna applicazione del vecchio adagio: *se tanto mi dà tanto...* ma non voglio entrare in un campo che non è mio.

Il Franco poi, instancabile sempre, porge nuovi argomenti. Come medico dei poveri richiesto da certa Piaretta (Piazzale) di una visita vi si portava e trovandola in necessità di una emissione di sangue le ripeteva: « Se mi paghi si, altrimenti me ne vado ». E se io non posso? pregava la donna — « buona sera » ripeteva il medico. Ridotta così alle strette disse avere soli quindici soldi e glieli porse esclamando « e se io non avessi neppur questi? » — « allora niente » rispondeva il medico, borbottando tuttavia da malcontento.

CORRIERE VENETO

VENEZIA. — Rileviamo dal *Veneto Cattolico* che a Venezia in questi giorni fu fatta una seconda petizione di indirizzi a S. Maesta il Re, affinché neghi la sovrana sanzione alla nuova legge sul reclutamento dell'esercito. Erano 1308 firme, raccolte in vari luoghi del Veneto.

Il detto giornale invita poi a sottoscrivere tale indirizzo e a farlo sollecitamente, perchè il tempo stringe.

Finisce con queste parole: « Non si creda che questa sia per essere vana fatica; no, un frutto ci sarà e noi diremo quale a suo tempo ».

Erba cresci che il caval ha da nascere! — Certo T. A. tantò di terminare i suoi giorni gettandosi da una finestra; però stante la poca altezza riportò delle contusioni senza morire.

VERONA. — Da nuovi particolari che abbiamo sul fatto orribile che annunziammo ieri avvenuto presso la residenza del generale La Foresti, rileviamo che il Robino inveì contro il caporale Marescotti perchè questi manifestò il sospetto che il Robino fosse autore di un furto.

A S. MARTINO DI VENEZIA, provincia del Polesine, domenica erano affissi per le muraglie dei cartelli manoscritti nei quali leggevasi minacce d'incendi ai fienili e granai dei proprietari. Non è molto che fu incen-

diato uno stabile ad opera di malfattori. E' reclamata la vigilanza delle autorità di P. S.

ROVIGO. — Ieri al tribunale si doveva trattare una causa contro un certo Guarnieri Alessandro detto *Sorbola* di Adria imputato assieme con tre suoi figli e la moglie di furto a danno di certo Silvano Prosdocimi.

Prima che fosse aperta l'udienza il padre Guarnieri, ch'era a piede libero, veduto nel corridoio del tribunale il sig. Prosdocimi, si avventò contro di lui ch'era assieme con una figlia, e tentò di ferirlo con una ronchetta ben affilata, ma quello seppe scansare il colpo così che non ricevette che un taglio nel vestito, fermando il braccio all'assassino il quale gridava essere ridotto da dieci mesi alla miseria causa quella imputazione ch'egli diceva falsa. Il pronto intervento dei carabinieri mise il Guarnieri in condizioni di non poter nuocere, essendo stato ammanettato.

DANTA. — Fu destituito il sindaco Doriguzzi.

CALALZO. — La società operaia inaugurerà solennemente la propria bandiera.

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Bivista della stampa cittadina.

Il *Corriere Veneto* di ieri ha un articolo di fondo sul *Teatro Nuovo* scritto per deplorare che il Comune non abbia votato il sussidio di 14 mila lire.

L'articolo è un attacco in forma, « ai repubblicani » del *Bacchiglione*. Repubblicani o non repubblicani gli uomini del *Bacchiglione* dichiarano che la polemica del *Corriere* basa sul falso.

Pare che col *Corriere* sia ancora impossibile di discutere sul vero. E l'accusa che egli fa di esserci lagnati dell'avarizia dei *palchettisti*, è la base sbagliata dell'articolo.

Noi conosciamo troppo le condizioni dei 70 *palchettisti* — appunto perchè abbiamo tra essi degli amici — per saper bene che da essi soli non dipende l'apertura del teatro.

Noi abbiamo sempre parlato dei ricchi sieno *palchettisti* o no — e i ricchi a Padova sono 40 milionari, e 200 mezzo milionari che non danno un soldo per un'opera che essi fanno dire tanto utile al paese.

Se 14 mila lire del Comune bastano a far aprire lo spettacolo, perchè questi 250 milionari e mezzo milionari non si tassano di una meschinissima annua quota, invece di far pagare all'universalità dei cittadini la cui maggioranza non va in teatro? Evidentemente noi vogliamo il teatro e lo amiamo come utile istituzione, ma crediamo che debba sostenerlo chi ne approfitta e chi ha dei denari da gettar via.

Poco ci cale se codesto riuscisse impopolare.

Poco ci cale se l'insulto sproposito economico del bene della città, a cui il teatro giova trovasse fede nelle masse — noi facciamo questione di giustizia, di sana economia, e di convenienza — le quali tre cose concorrono nello impedire che il Comune sperperi a profitto dei milionari della città quattordicimila lire all'anno.

Fuori i denari che avete numerosi nelle casse, signori sottoscrittori del prestito pella ferrovia interprovinciale, — e fate aprire il teatro e tenetelo aperto tutto l'anno, se così vi piace, — ma non chiedete, per divertirvi, l'elemosina dai proletari. Del resto oramai la questione è oziosa, e noi chiudiamo per quest'anno la polemica. — Il Teatro Nuovo per questo

anno non si riapre più — ne riparleremo adunque l'anno venturo — e troveremo bene il modo di far aprire il teatro senza nessun sacrificio del Comune.

— Il *Giornale di Padova* gongola perchè la notizia che i bonapartisti abbiano mangiato una bella sommetta nel 1869, è smentita.

Ne hanno mangiato tanto del denaro i bonapartisti, che un milione più, un milione meno non vale la pena di occuparsene.

R. Università di Padova

AVVISO

La firma dei libretti nella finca della frequentazione sarà data dai signori insegnanti ai rispettivi loro studenti ed uditori nei giorni 10 ed 11 del corr. giugno a quelli del 4. anno di giurisprudenza, e nei giorni 23 e 24 pur corr. mese a tutti gli altri, nelle ore e nelle aule in cui si tennero le lezioni.

Riportate le firme, gli studenti ed uditori consegneranno alla Segreteria il libretto per la registrazione e la vidimazione dei sig. Presidi, e sarà loro riconsegnato nei giorni dal 15 al 17 corr. mese a quelli del 4. anno di giurisprudenza, e nei giorni dal 27 al 30 a tutti gli altri.

Ogni studente ed ogni uditor all'atto del presentarsi all'esame speciale e cui è ammesso dovrà consegnare il libretto al Sig. Preside della Commissione esaminatrice.

Coloro che non si presenteranno nel dì fissato per l'esame saranno rimandati all'altra sessione, ammenochè nella giornata successiva non giustificino la mancanza, perchè in questo caso e per quella sol volta saranno iscritti a piè di lista per essere esaminati nella stessa sessione (art. 60 reg. gen. 1868).

Coloro poi che superati tutti gli esami speciali di tutti i corsi della Facoltà intendono di sostenere gli esami generali, dovranno iscriversi come fecero per gli esami speciali, e comproveranno:

I. Di aver superati tutti gli esami speciali di tutti i corsi obbligatori della rispettiva Facoltà.

II. Di avere pagata alla R. Cassa di Finanza di qui la tassa di essi esami generali, ed alla Cassa dell'Economato di questa Università, la tassa del diploma.

La sessione degli esami generali comincia col giorno 1, e si chiude col giorno 15 del prossimo agosto.

Le ore e l'ordine nel quale saranno tenuti tanto gli esami speciali quanto i generali saranno annunziati da avvisi particolari Facoltà per Facoltà.

Dal Rettorato della R. Università.

Padova li 7 giugno 1875,

Il Rettore

F. Tolomei

Non più uno ma due. — Bisogna che facciamo le nostre congratulazioni colle autorità di P. S. perchè posero benigno ascolto ai nostri giusti reclami contro quell'accattone dell'angolo di via Zucco. Da poco tempo non v'è più quell'omaccione soltanto, contro il quale reclamammo perchè insulta chi non accondiscende alle sue istanze importune, ma ve n'è un altro ancora il quale si scambia coll'altro quella cantonata che deve essere molto profittevole a chi esercita quel mestiere.

Brava monna questura! Se impiegate in tutte le vostre funzioni uno zelo come a torre la questua, Padova si ridurrà una spelunca di accattoni.

Apoplessia fulminante. — Un sensale di legna mentre transitava sul ponte S. Leonardo fu colto da un insulto apoplettico e cadde a terra fulminato.

Sempre sconci. — A Padova non già che si cerchi di riparare alle sconcezze e-

sistenti, ma non si provvede a impedirne alcune, sempre di nuove.

Molte famiglie hanno l'abitudine di porre le immondizie vicino alla porta di casa sulla pubblica via, perchè i fimajuoli le raccolgono senza suonare il campanello. Perciò camminando s'incontra ogni sorta di sporcizie che offendono il naso ed imbrattano gli stivali. Ieri abbiamo veduto i cocci di un tal vaso che non vogliamo nominare e così sempre, d'appresso i pilastri sono gettati i resti di vegetali, ogni sorta d'immondizie. La colpa non è tutta degli spazzini, essa è gran parte nelle abitudini poco civili di alcuni cittadini.

Ci limitiamo a domandare l'applicazione del regolamento di polizia urbana.

Buca delle lettere. — Ci scrivono:

Vivano i quagliotti. — Quando stanco dallo studio, comodo alla mia mente un dovuto riposo, io che abito lungo il Selciato del Santo vengo ricreato dal canto di quelle care bestioline di quagliotti che dalle finestre di un oste mi mandano il loro canto tutt'altro che armonioso e piacevole.

Dovere mi spinge ad inviare in proposito un elogio e ringraziamento a quel bravo oste-cacciatore. *Uno studente.*

Moralità consortesca. — Il senatore S. F. è imputato di truffa. Poniamo anche questo processo a fianco di quello dei deputati Susani e Bastogi pel carrozzino delle strade ferrate, e di quello dei deputati complici per l'affare della Regia ed esclamiamo; quanta onestà nei nostri governanti!!!

Giri per Padova. — Il professore Meneghelli viaggiava nelle sue stanze. — Poppi nella saccozia. — Rall'entro un pezzo da 5 franchi.

Più arditi viaggiatori faremo un'escursione per Padova.

Ecco la porta Codalunga dell'Antenorea città! Entriamo.

Questa vecchia porta raffazzonata e ridotta a peggior lezione, mutò una gran cassa in una gabbia da uccelli. Non diremo di più perchè non sarebbero mai abbastanza le lodi. Varchiamola: a sinistra un tempo eravi il grandioso bagno, opera romana, sforzo inaudito del progresso.

Fu un tentativo titanico, bagno senza acqua. L'ingratitude degli uomini fece cadere la bella istituzione della quale dura la memoria e rimangono le colonne in casa Dalla Baratta.

Più avanti il famoso ponte della Bovezza. L'iscrizione di Carlo Leoni e la casa Celotto a pianoforte che è un modello d'architettura di genere nuovo, e del quale non sonvi per ora altri esempi.

Ma questo stradone, domanda a me un forestiere che arrivò colla ferrovia, conduce alle piazze, al Pedrocchi, ai Tribunali, dove?

A nessuno di questi luoghi, rispondo; conduce al palazzo Maldura. Oh bella! E come ciò?

V'era un progetto dell'ingegnere De Mattia di far una strada che conducesse alle piazze; più remoto fu l'altro di Jappelli, dalla Stazione a Pedrocchi, ma vennero sempre messi al bando.

Era comune desiderio, era bisogno prepotente di dar un attestato di stima alla famiglia Maldura!

Così la strada conduce a quel palazzo. E intendami chi può. Giungo al Carmine: ammira la statua di Petrarca infelice, martoriato. Rimescolate le di lui ceneri, dovette subire, anche dopo morto, elogi funebri, prose, poesie e mille altre graziosità; indi, reso ridicolo, finì ad avere un monumento che ai posteri lo indica come gobbo, e non lo era, perchè madonna Laura non avrebbe detto: « Io son colei che ti fe' tanta guerra » con quel che segue.

Giungo al ponte dei Molini (ponte Molino).

Qui l'occhio dolcemente si riposa e si delizia ammirando le svelte e belle costruzioni che servono per i mulini: pare d'essere in Svizzera; o non so dirvi in quale altro paese poetico e fantastico.

O tu che leggi questa prosa strana fermati un istante e ammira la bellezza delle due strade del Casin Rosso e del.....

Eccoci all'arco famoso e alla torre dalla quale Galileo esplorava, come si dice, le vie del cielo. Mi volto a sinistra ed infilo lo stortilineo che mena alla Piazza dei Noli.

Qui abbiamo dei tipi architettonici superbi. In primis è da osservarsi la sequela di casette che stanno al principio della via; poi la casa, ove abita il vicario di s. Fermo, che presenta una venustà e ricchezza di forme da far disperare qualsiasi amatore dell'arte; chi la murò fu uno dei più grandi ingegneri, e credo sia quello stesso che fece sorgere il campanile di s. Nicolò che è un miracolo di bellezza, e armonizza sì bene collo stile della vecchia chiesa da farlo credere opera sincera.

Se poi il curioso osservatore volge all'altro lato può, in mille altre opere belle e graziose d'arte, ricrearsi.

Ma siccome il viaggiatore deve essere prudente e sapere dove si deve tacere, così certe osservazioni restano nella penna. Eccoci ora sul finire della via. Eccoci alla piazza dei Noli, ora, se non erro, piazza Garibaldi, perchè l'uso dei tempi vuole che si mutino i nomi alle vie e si traduca il volto dei foli in via Gualchiere. Vedremo presto a Venezia, calle del luganogher, chiamarsi via Pizzicagnolo — e ponte del lupo, ponte del lupo.

Eccoci dunque nella gran piazza dei Noli, ove s'agglomerano vetturali e procaccianti. — L'Hagy di Padova, il Guerrana v'invita a bere il cicchetto, e varii caffè v'offrono « l'araba bevanda » a buon mercato.

Quale dominatore della località, qual sovrano del luogo s'erger maestoso l'albergo della Stella d'Oro, celebre per i suoi pranzi e per i suoi balli d'un tempo — e poco più in là la Birreria del Paradiso, ritrovo geniale di buona società.

Ma sono stanco, e ho bisogno di riposo: siedo quindi al caffè, e pigliando in mano il *Giornale di Padova*... mi addormento dolcissimamente e sogno mille fantasticherie. — Il sogno del caffè alla piazza dei Noli, sogno brevissimo perchè durò pochi minuti, ve lo racconterò nel prossimo numero.

Intanto faccio punto e virgola, avvertendovi che destatomi al grido d'uno dei tanti seccatori girovaghi che ci assedia, m'alza, e recatomi nella mia modesta: « Stanza ignota al potente »

Scrissi queste righe seguendo: « Rapido più che il dico il mio pensiero » C.

Temperature estreme centigr. dell'8 giugno
Da mezzodì del 7 al mezzodì dell'8
Temperatura massima — * 28°80
" minima — * 19°60

BORSA DI FIRENZE

9 giugno	
Rendita ital.	75.80
Oro	21.35
Londra tre mesi	26.64
Parigi	106.35
Cred. mobiliare	740--

Memoriale dei Privati

— Il sindaco di Padova avvisa che il mercato dei bozzoli avrà luogo in quest'anno nella loggia in Piazza Unità d'Italia.

— Furono pubblicate anche le norme che sono prescritte per l'esercizio del nuoto, essendo minacciata una multa di lire 30 estendibile fino alle 50 per chi non vi ottemperasse.

— A Vigonza il 16 giugno si procederà nell'ufficio municipale all'incanto, in lotti separati, per concludere l'affitto dei beni del Comune.

— Il sindaco di Cartura avvisa che i proprietari, o detentori di cani sotto qualunque titolo, dovranno denunciarli all'ufficio Municipale, entro il periodo di giorni dieci.

I cani di qualsivoglia razza non potranno condursi nei luoghi abitati, e nemmeno lasciarli liberi e girovaghi pel Comune, se non saranno forniti di collare col nome e cognome sovravi del proprietario, e muniti di musolliera metallica fatta a croce sul davanti della bocca.

— Il municipio di Vescovana ha aperto il concorso per una maestra di scuola elementare inferiore femminile collo stipendio annuo di lire 400 in rate mensili posticipate ed alloggio gratuito.

Il concorso resta aperto fino al 10 luglio.

RECENTISSIME

Scrivono da Roma che fra l'on. Spaventa e la Commissione per le convenzioni ferroviarie non si è potuto venire fin adesso a nessun componimento, e che quindi giovedì saranno presentate le relazioni con differenti conclusioni.

— Abbiamo sott'occhio una circolare ministeriale, la quale ordina il rinvio degli uomini, di 2. categoria della classe 1853, avuti sotto le armi il 17 maggio.

Il rinvio avrà luogo tra il 29 e il 30 del corrente mese.

— Nei circoli ufficiali e diplomatici è considerata come priva di fondamento la voce che si tratti di un matrimonio fra il principe Tommaso duca di Genova e una principessa di casa d'Orleans.

— Scrivono da Londra:

Il signor Alvear, ministro argentino, fu ricevuto molto cordialmente da lord Derby. Egli si dispone a venire in Italia essendo accreditato anche presso il governo italiano. (*Gazz. d'Italia*)

— A Pietroburgo si riceverono notizie disperate rispetto alla solidità del trono di re Giorgio. Si assicura che l'impopolarità della famiglia reale già raggiunse un punto tale da destare seri pensieri.

Riscontro Parlamentare

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 giugno

L'elezione di Pescaia su cui erasi ordinato l'inchiesta giudiziaria e di cui la Giunta propone la convalidazione, dopo le osservazioni in contrario di Nanni, Salaris, e di Barazzuoli e Puccioni in favore, viene annullata per voto di divisione essendo riuscite nulle due prove e controprove di votazione per alzata e seduta.

Standosi per riprendere la discussione dei provvedimenti di Sicurezza Pubblica, il presidente rammenta lo spiacevole incidente avvenuto nella seduta di ieri. Rammenta il suo invito diretto al ministro Spaventa per ritirare le parole che aveva rivolto a Laporta e come esso per i prolungati rumori della Camera non potesse prendere la parola. Il presidente ritiene che, ove avesselo potuto, avrebbe certo secondato il suo invito come pure anche Laporta avrebbe date spiegazioni delle osservazioni che cagionarono l'incidente. Confida però che tanto l'uno quanto l'altro faranno oggi ciò che non si potè far ieri. Spaventa dichiara avere proferito quelle parole mosse da impeto momentaneo: desidera siano considerate come non dette. Laporta dichiara pure non avere avuto nelle sue osservazioni la menoma intenzione di offendere Spaventa. Il presidente dichiara chiuso l'incidente.

Si prosegue la discussione del detto progetto.

Cantelli intende difendere le sue proposte, ma prima stima utile dissipare alcune opinioni erronee, formatesi riguardo le medesime, che cioè abbiano carattere politico regionale e siano soverchiamente eccezionali e lontane da ogni legalità.

Quanto alla prima opinione conferma e con vari argomenti corrobora le protestazioni del presidente del consiglio che il progetto non mira che a frenare, punire e distruggere il malandrinaggio e brigantaggio, dovunque trovati sul continente ovvero nelle isole.

Quanto alla seconda, dimostra che i provvedimenti proposti hanno il loro fondamento nella legge 1871 votata dal Parlamento e ben lungi dall'essere arbitrari, contengono norme determinate con regolarità e legalità.

Prende poscia ad esaminare le condizioni di sicurezza pubblica in varie provincie e circondari del regno e specialmente alcune provincie e circondari della Sicilia da molti anni perturbate gravemente e continuamente. Cita i fatti e le cifre dei reati commessi, dice quali mezzi le leggi vigenti permettono d'usare e con quanta energia fossero realmente usati.

Aggiunge che ciò nondimeno la si-

curezza pubblica in talune parti della Sicilia continuava ad essere profondamente compromessa, malgrado i sacrifici d'uomini e danaro, e che il ministero e la Camera stessa ricevevano lagnanze e petizioni per opportuni e solleciti provvedimenti.

Dice infine che il ministero esitò molto a presentarne la domanda al Parlamento, ma che il profondo e sincero suo convincimento sulla loro necessità ed urgenza ve lo spinse, e spera muoverà pure la Camera ad approvarli. Di Belmonte, Longo e Crispi parlano per fatti personali e rispondono ad alcune osservazioni di Cantelli, e Tamaio replica a Dibelmonte parimenti per un fatto personale, riservandosi di esporre a quali condizioni furono veramente ridotte alcune provincie in Sicilia.

Marchetti sostiene che i provvedimenti proposti pure a lui non sembrano tanto straordinari e opinati possano riuscire utilissimi purchè applicati con alcune avvertenze.

Abignente contraddice a quanto disse ieri Minghetti circa il carattere generale e non regionale del progetto e circa quanto disse oggi Cantelli circa le condizioni eccezionali della Sicilia. Crede che le condizioni delle provincie meridionali non sieno speciali.

Donati e Minghetti rettificano alcune citazioni di Abignente che però le mantiene. (*Agenz. Stefani*)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 8. — Il *Constitutionnel*, ha un dispaccio da Alessandria d'Egitto che annuncia che Nubar Pascià fu nominato ministro degli esteri.

BRUXELLES, 8. — Il ministro di giustizia presentò alla Camera il progetto annunziato che tende a punire la proposta non accettata di commettere alcuni crimini.

VERSAILLES, 8. — L'assemblea continuò la discussione sulla libertà d'inssegnamento superiore; approvò con grande maggioranza l'art. 2, malgrado l'opposizione della sinistra.

BERLINO, 8. — L'*Ostdeutsche* conferma che parecchi curati della provincia Renana avendo per iscritto presentato al Presidente superiore della provincia la dichiarazione di obbedienza, le sovvenzioni diggià soppresse furono nuovamente accordate.

La città di Morchansk (*) in Russia fu incendiata.

BELGRADO 9 — Il principe Milano, passando presso la frontiera di Rumenia fu salutato a nome del principe Carlo, e dalla deputazione di Rumenia, condotta dal generale Lupu.

(*) Morchansk, città di Russia, in Europa, gov. e a 20 l. N. da Tambov, capoluogo di distretto, sulla riva sinistra della Tsna. Ha tre chiese, due delle quali in legno, e fabbriche di tele da vela, corderia consid., belle fabbriche di carta, fonderie di sego, molini a sega ed a follone, e fabb. di vetriolo.

Comm. di biade, farine, mele e bestiami, trasportati, col mezzo della Tsna, nell'Oka e nel Volga. Vi si tiene una gran fiera il 15 agosto e conta 5,500 abitanti. Il distr. nella parte centrale del governo è assai fertile in grani, ed ha belle praterie e foreste di legname da fuoco e da costruzione. Conta 105,000 abitanti. *Diz. Geog.*

LUIGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI — La drammatica compagnia diretta dall'artista cav. Giovanni Toselli rappresenterà: *Un povero Parroco* coll'Idillio in 3 atti di L. Pietracqua, scritto per l'Attore Toselli, con farsa. Ore 9. **Replica.**

GIARDINO

DELL' ALLEGRIA

Commedia e Ballo ore 8 1/2

BAGNI MARINI E NUOTO CHIOGGIA

(vedi quarta pagina)

GRANDE STABILIMENTO di Bagni Marini e Nuoto IN CHIOGGIA

Riceve l'acqua direttamente dal Mare, sempre corrente e limpida.

Si accede ad esso anche senza bisogno di barca

CHIOGGIA che sorge a piedi del Mare, offre una dimora sana, tranquilla ed economica; vantaggi che sono desiderati da quelli che vogliono propriamente curare la salute.

I forestieri che vi concorreranno, troveranno alloggi decentissimi tanto agli alberghi, come presso le famiglie private a prezzi convenientissimi.

IL PROPRIETARIO

CHIUSURA

ultimi 8 giorni
STAZIONARIA VENDITA DI BIANCHERIA CON-
FEZIONATA DA UOMO E DA DONNA
PADOVA - Via S. Apollonia rimpetto l'otico Frescura.

AL COMMERCIO

IL TENITORE DI LIBRI
ossia il Manuale teorico-
pratico per imparare da se
stessi la tenuta dei registri
tanto in partita semplice,
che doppia applicata pei
commercianti del profess.
G. Aguilier. — Un grosso vo-
lume prdzo L. 8,50.
PRONTUARIO DEL CA-
PITALISTA, ossia l'inter-
resse a colpo d'occhio per
qualsiasi somma, del 3, 3 1/2
4, 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 da un
giorno per l'intera annata
Un volume con 300 tavole
L. 4,50.
LIBRO DEI CONTI FAT-
TI pratica per moltiplicare
dall'1 a 10000 utile a tutti
Un volume L. 1,25.

FERNET BRANCA

FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi

DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

Fratelli BRANCA e C.

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda special-
mente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti.
D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del
vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori.
Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; dà
una bibita simpaticissima massime nei sommi calori.
Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con Thé di primissima
qualità sostituisce con vantaggio le solite infusio-
ni di Thé potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda
o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liqueuristi.
Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FERNET BRANCA

FERNET BRANCA

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

TROVASI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS
specialità della premiata distilleria
A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROFETA ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

AVVISO

Sull'angolo della Via dietro Duomo
e San Giovanni è stata aperta una

VENDITA
di Vino Marchigiano

senza fermativa ai seguenti prezzi:

Moscato al Litro Cent. 80
Bianco " " 60

PREMIATA FABBRICA
CIOCCOLATTO A MACCHINA
IDRAULICA ED A VAPORE
DI
FELLI BIANCOTTI
MILANO

Recapite della Ditta
in Padova

Via Falcone N. 1214, ove trovansi listini e campioni.

PRESSO LA NUOVA DITTA
DOMENICO MANTOVANI MAFFETTI

Via Gigantessa N. 1282

GRANDE

Assortimento Vini e Liquori

NAZIONALI ED ESTERI

a prezzi modicissimi, con piena garanzia sulla provenienza,
dall'origine d'ogni singolo articolo.

Con Deposito di tutte le Specialità della Premiata Distilleria
GIO. BUTON e Comp. DI BOLOGNA.

Tip. Crescini

Estratto di Carne di Rana (autorizzato con regia privata)
Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia dome-
stica da vari distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli
estratti di *Busciantial* e di *Liebig*. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari
Bardile di Novara col decreto di privativa. Esso ha anche il vantaggio del minor costo sa-
nti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rana non contiene ma-
teria alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi
e si conserva buono per vari anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le
alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rane è in ispecial modo giovevole per gli ammalati e
convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e più vecchi, essendo
un efficace corroborante delle forze estenuate. E' di facile digestione, e può adoperarsi per
fare sollecitamente zuppe, minestre, sostanziose salse, ed anche per condimento d'ogni spe-
cie di legumi, comunicando loro un gusto gradevole. **Prezzi** — Vasetto da un etl. L. 3.
da 3/4 etl. L. 2. — **Depositi** — *Baccaglioni Leopoldo* - Piazza Unità d'Italia.